

Mercoledì all'Università
8° anno – 4° incontro
23 febbraio 2011

Attorno alla tomba di San Paolo
Scavi antichi e nuovi

Il programma della ha consentito di avvicinarci non solo alla figura storica di Paolo di Tarso, San Paolo, discutendo sul suo ruolo nel primo cristianesimo, ma soprattutto alla sua vicenda postuma, facendoci scoprire una storia devozionale attorno al sito della sua tomba, che non si è ancora conclusa.

Il Professor Giovanni Brizzi, docente di storia romana dell'Università di Bologna, ci introduce alla novità della predicazione di San Paolo inserendola nel contesto storico delle comunità ebraiche che vivevano nelle città dell'impero romano. Un rapporto difficile, quello tra ebrei e potere romano che sarebbe sfociato nella distruzione del Tempio di Gerusalemme del 70 d. C. e nella seconda diaspora. Nel I secolo non mancano tentativi di mediazione, il più celebre dei quali fu ad opera di Filone di Alessandria, conosciuto anche come Filone Giudeo, che elaborò una dottrina sulla Provvidenza divina (*pronoia*) secondo cui la realizzazione del destino del popolo ebraico doveva passare anche dal superamento del contrasto con l'autorità imperiale. Tuttavia il suo tentativo non ebbe buon esito e la cultura ebraica rimase chiusa in un fiero nazionalismo con cui l'Impero continuò a scontrarsi anche nel II secolo, quando fu proprio una grande rivolta delle comunità ebraiche a sabotare la campagna militare di Traiano contro i Parti.

Il grande merito di Paolo fu dunque di aver reso “esportabile” il monoteismo, distaccandolo dall'irredentismo di un popolo e aprendo così ad una nuova comunità, non più connotata etnicamente, anche rinunciando ad alcune tradizioni, in particolare quella della circoncisione. Con il suo apostolato, il cristianesimo smette progressivamente di essere una setta dell'ebraismo e inizia una storia propria, che lo porterà comunque a scontrarsi con il potere imperiale, ma su questioni diverse dalla difesa di un'identità nazionale. La stessa dottrina di Paolo, ebreo e cittadino romano, poneva le premesse per un riconoscimento dell'autorità politica, che sarà poi sfruttato da Costantino. La professoressa Lucrezia Spera, docente di Archeologia Tardoantica all'università di Roma 2, ci racconta la storia del complesso sorto intorno alla tomba dell'apostolo a San Paolo Fuori le Mura. Come spesso accade, la scoperta delle fasi più antiche nella storia del sito è resa possibile da una catastrofe: nell'agosto del 1823 l'importante basilica di San Paolo viene distrutta da un incendio e al momento della ricostruzione diventano accessibili i resti più antichi. Dai disegni d'epoca vediamo che nei secoli si era sviluppata intorno alla basilica un'intera città, con portici e ospizi per i pellegrini, che è indicata nelle fonti epigrafiche come “Giovannipoli”, dal nome di Giovanni VIII, papa dal 872 al 882, che fece fortificare con mura questa zona (piuttosto lontana da Roma) probabilmente per difenderla dagli attacchi dei Saraceni.

Al di sotto degli edifici medioevali gli scavi hanno portato alla luce importanti resti di età romana, individuando la necropoli dove fu inizialmente depresso il corpo dell'apostolo.

Il martirio di Paolo si colloca infatti durante la persecuzione neroniana, nella seconda metà del I secolo, e avvenne secondo la tradizione nella località detta “Le Tre Fontane”, lungo il terzo miglio della Via Ostiense. Dopo la sua esecuzione capitale dovette essere sepolto in una tomba anonima nella necropoli preesistente (come avvenne per San Pietro nella zona del Vaticano), dove probabilmente un segnacolo fu posto in sua memoria dalle prime generazioni di cristiani. Qualcosa del genere esistente nel II secolo è nominato in una fonte storica, che accenna a *tropaia* presso le

tombe degli apostoli, probabilmente piccole strutture commemorative. La zona non era favorevole all'edificazione di monumenti: la necropoli era stretta tra il Tevere, che con le esondazioni metteva a rischio la stabilità e la conservazione degli edifici, e una rupe. Tuttavia una prima basilica, a navata unica e absidata, fu costruita in età costantiniana, con il presbiterio in corrispondenza esatta del punto ricordato come tomba di San Paolo, e come tale tenuto in considerazione in tutta la storia del complesso. Una fase successiva, molto più monumentale, va individuata nel IV secolo, durante il pontificato di papa Siricio, in un momento in cui il culto dei martiri assume una vitale importanza per la Chiesa in cerca di una nuova unità. Anche con l'appoggio dell'imperatore Teodosio e dei suoi successori, si fece costruire sopra alla prima una enorme basilica a 5 navate, il che richiese di tagliare parzialmente la rupe da un lato, e di avvicinarsi pericolosamente al fiume dall'altro. Forse nello stesso periodo fu edificato un lungo portico per il pellegrinaggio che dalle mura di Roma percorreva i 3 Km di distanza dalla basilica.

Gli scavi più recenti hanno rivelato che un grande sarcofago dove furono spostate le reliquie di Paolo divenne l'altare di questa seconda basilica ed è oggi visibile da una grata presso la basilica moderna.

Molti altri ritrovamenti architettonici, scultorei e iconografici ci informano sulla lunga vita di questo sito e degli uomini vi parteciparono. Per la straordinaria accumulazione di secoli di memorie e di presenze, l'ultima sede dell'apostolo delle genti ha ancora molto da raccontare.